STAZIONE CHIMICO-AGRARIA SPERIMENTALE - UDINE
170

NUOVI STUDI
DELLA
STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE

PUBBLICAZIONE N. 90

ALVISE COMEL

DUE IMPORTANTI DOCUMENTI SULLA TRANSIZIONE DELLA MORENA PREWÜRMIANA FERRETTIZZATA DI UDINE VERSO LE CONTIGUE ALLUVIONI WÜRMIANE

NUOVI STUDI
DELLA
STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE DI UDINE

PUBBLICAZIONE N. 90

STAZIONE CHIMICO - AGRARIA SPERIMENTALE - UDINE

ALVISE COMEL

DUE IMPORTANTI DOCUMENTI SULLA TRANSIZIONE DELLA MORENA PREWÜRMIANA FERRETTIZZATA DI UDINE VERSO LE CONTIGUE ALLUVIONI WÜRMIANE

Tipografia Doretti - Udine 1967

DUE IMPORTANTI DOCUMENTI SULLA TRANSIZIONE DELLA MORENA PREWÜRMIANA FERRETTIZZATA DI UDINE VERSO LE CONTIGUE ALLUVIONI WÜRMIANE

Proseguendo nelle osservazioni degli scavi che si fanno a Udine per le nuove costruzioni edilizie, ho ritenuto che due di essi avessero particolare interesse per lo studio dello sviluppo laterale della morena prewürmiana che corre lungo Via Aquileia. Essi ci dimostrano come avvenga il passaggio, od il contatto, della morena ferrettizzata con le successive alluvioni würmiane. Alle volte quest'ultime la hanno solamente incisa; alle volte, invece, dopo averla parzialmente erosa in superficie, la hanno poi sovralluvionata.

La prima situazione è stata messa in luce nell'aprile 1965 dagli scavi eseguiti in via Aquileia, rimpetto alla Caserma Girolamo Savorgnan, nell'area ove ora sorge il cinematografo Ariston ed il fabbricato con i N.i 9-15.

Il ferretto profondo circa 3 m che accompagna Via Aquileia, viene bruscamente sostituito poco oltre, in direzione di Via Carducci, dalla consueta alluvione fluvioglaciale würmiana ammantata da un debole cappello di alterazione di materiali già in origine ricchi di particelle sabbioso-argillose. Il contatto laterale immediato delle due formazioni palesa l'avvenuta netta incisione ed erosione della morena ferrettizzata, e la successiva, ma quasi contemporanea, deposizione delle più recenti alluvioni. Ci dice altresì che il fenomeno si è manifestato dopo che il precedente deposito morenico aveva già subito una profonda alterazione, perchè, in caso contrario, quest'ultima avrebbe dovuto interessare anche l'alluvione würmiana, il che, come si vede, non lo è stato affatto.

Le seguenti fotografie illustrano la configurazione dello scavo su tre lati contigui.

Su quello settentrionale (Fig. 1), verso Via Gorghi, si riconosce chiaramente l'accostarsi dell'alluvione ghiaiosa würmiana alla massa ferrettizzata prewürmiana, dopo averla incisa.

Su quello occidentale (Fig. 2), verso Via Carducci, si mette in evidenza la più recente alluvione würmiana, ad elementi medio piccoli (5-10 cm di diametro), col suo debole strato di alterazione, in parte ricoperto da materiali ciottolosi di riporto.

Su quello orientale (Fig. 3), che corre lungo Via Aquileia, ci si presenta il potente strato di ferretto che ammanta il complesso ciottoloso sottostante, che ora costituisce il piano di fondo dello scavo e che si trova in uno stato di considerevole cementazione ad opera delle soluzioni scese dall'alto con le acque di percolazione.

La seconda situazione viene messa in particolare evidenza dallo scavo, profondo circa 5 m, eseguito nel novembre 1966 dietro il giardino del Palazzo Arcivescovile, ove hanno sede i laboratori della Tipografia Arti Grafiche Friulane.

Si può qui osservare come il potente strato di ferretto che ammanta la morena prewürmiana sia stato parzialmente eroso in superficie da correnti fluvioglaciali würmiane del Torre nella fase di regresso glaciale, e poi ricoperto dapprima con banchi di ghiaino e successivamente con più sottili materiali sabbioso-argillosi, che poi subirono una leggera alterazione.

Le seguenti fotografie, alcune delle quali non molto nitide per la scarsa illuminazione dello scavo, mettono in evidenza dall'alto in basso:

Parete orientale (Fig. 4). 80 cm, circa, di copertura argillosa deposta dal Torre; ghiaino del Torre per uno spessore variabile di circa un metro; morena ferrettizzata, di colore ocraceo, con ciottoli poligenici intensamente alterati ed ora di colore, secondo i casi, giallo, verde, rosso e nero.

Il deposito ghiaioso del Torre va assottigliandosi poco oltre (verso sud) fino a ridursi a soli 20-50 cm, con abbondante materiale più sottile; viceversa lo strato sabbioso-argilloso di copertura aumenta fino ad uno spessore di circa due metri. Alle volte, nella sua parte inferiore contiene molti ciottoli sì da costituire quasi una zona di transizione alla ghiaia.

Parete meridionale dello scavo (Fig. 5). Copertura argillosa del Torre, di colore bruno, per uno spessore di circa un metro; ghiaino del Torre misto a particelle sabbioso-argillose per uno spessore massimo di 30 cm; morena profondamente ed intensamente ferrettizzata, con ciottoli poligenici fortemente alterati e di vario volume; quelli calcareo-dolomitici sono scomparsi ad eccezione di un masso che si trova incastonato nel ferretto alla profondità di circa 4 metri dalla superficie, e che porta evidenti segni di aver subito una forte azione solvente e, di conseguenza, un rimpicciolimento del suo originario volume. Molto interessante è constatare l'azione neutralizzante da esso esplicata sull'aggressività delle acque di infiltrazione che lo avevano lambito; alla

sua base non solo si è conservata l'originaria composizione litologica della morena, che ci appare ancora con numerosi ciottoli calcareo-dolomitici, ma si è determinato anche il suo stato di parziale cementazione (Fig. 6 e 7).

Poco oltre, in profondità, si rende in genere palese la deposizione calcarea delle sostanze carbonate disciolte dalle acque di percolazione che hanno avuto un effetto cementante sulle ghiaie della morena. Sul fondo della cava, infatti, vediamo affiorare lenti conglomeratiche e impasti ciottolosi con materiali biancastri di riprecipitazione calcarea.

Questa deposizione trasgressiva di alluvioni würmiane sulla morena ferrettizzata non è un caso unico da me osservato. Ricordo che una situazione analoga si era presentata negli scavi eseguiti nei pressi di Porta Aquileia. Sotto ad uno spessore di 3-4 metri di alluvione ghiaiosa würmiana ho visto affiorare il ferretto della sottostante morena.

Così nel luglio 1961 in Piazzetta del Pozzo vicino alla Filiale della Cassa di Risparmio, per gettare le fondamenta del fabbricato oggi contrassegnato col N.3-4, lo scavo dopo aver attraversato uno spessore di 3-4 m di una alluvione ghiaiosa omogenea con ciottoli di 5-10 cm di diametro, qua e là alternata a lenti e a straterelli sabbiosi, ha intaccato il ferretto della sottostante morena. Particolare degno di menzione il fatto che sia l'ultimo tratto dell'alluvione ghiaiosa, sia lo strato superiore del ferretto erano parzialmente cementati per effetto delle acque calcarifere che avevano attraversato la soprastante coltre alluvionale.

In queste stesse vicinanze, ossia sempre in Piazzetta del Pozzo ove oggi sorge il fabbricato N. 9-11, ho potuto osservare il ripetersi di tale configurazione geologica. Sotto ad una coltre ghiaiosa alluvionale del Torre dello spessore di 3-4 m veniva intaccato il ferretto ocraceo della morena. Lo stesso dicasi per gli scavi eseguiti per le costruzioni attigue situate alla fine del Viale Ungheria presso il Piazzale Gabriele d'Annunzio (già Palmanova).

Un tanto dice che in tempi successivi alla ferrettizzazione della morena prewürmiana di Via Aquileia, correnti fluvioglaciali più recenti, ma rientranti ancor sempre nel Würmiano, hanno, secondo i casi, eroso od ammantato l'antico cordone morenico, e talora anche scavalcato, come per esempio si osserva negli scavi eseguiti in Viale Europa Unita. Al profondo ferretto che si distende nell'area dell'Albergo Europa, di fronte alla Stazione ferroviaria, si accosta una striscia ghiaiosa di più recenti alluvioni che gli scavi fatti sul fondo dell'attigua Casa di Spedizioni Burghart, per il costruendo grande fabbricato oggi contrassegnato col N. 131, hanno messo in chiara evidenza (Fig. 8). Le ghiaie würmiane ci appaiono qui col consueto cappello a più sottili elementi in fase di alterazione, attestando come correnti provenienti da

settentrione hanno inciso e scavalcato l'antico cordone morenico che proseguiva lungo il Viale delle Ferriere fino in prossimità di Piazzale Cella.

E qui per ora mi fermo. In una prossima nota mi propongo di dare una concisa descrizione di quanto ho potuto osservare in una serie di scavi eseguiti a scopo edilizio. Essi ci faranno meglio conoscere non solo la natura del terreno sul quale è costruita la città di Udine, ma anche quelle nuove acquisizioni che non si possono ignorare in una più aggiornata concezione della costituzione geologica della zona esplorata.

Fig 1 — Veduta dello scavo verso settentrione. Il ferretto prewürmiano si accosta all'alluvione würmiana.

Fig. 2 — L'alluvione würmiana vista sul lato ovest dello scavo.

Fig. 3 — Il potente ferretto prewürmiano che costituisce il lato orientale dello scavo.

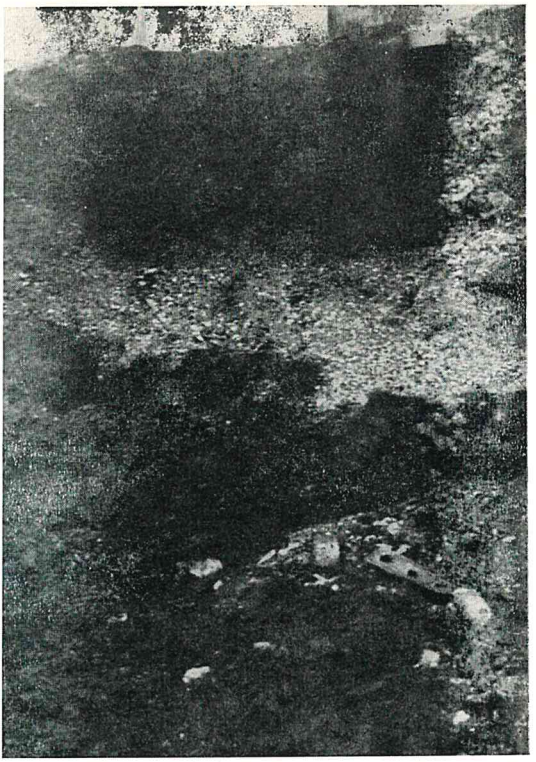

Fig. 4 — Alluvione ghiaiosa würmiana trasgressiva sul ferretto prewürmiano. Lato orientale dello scavo.

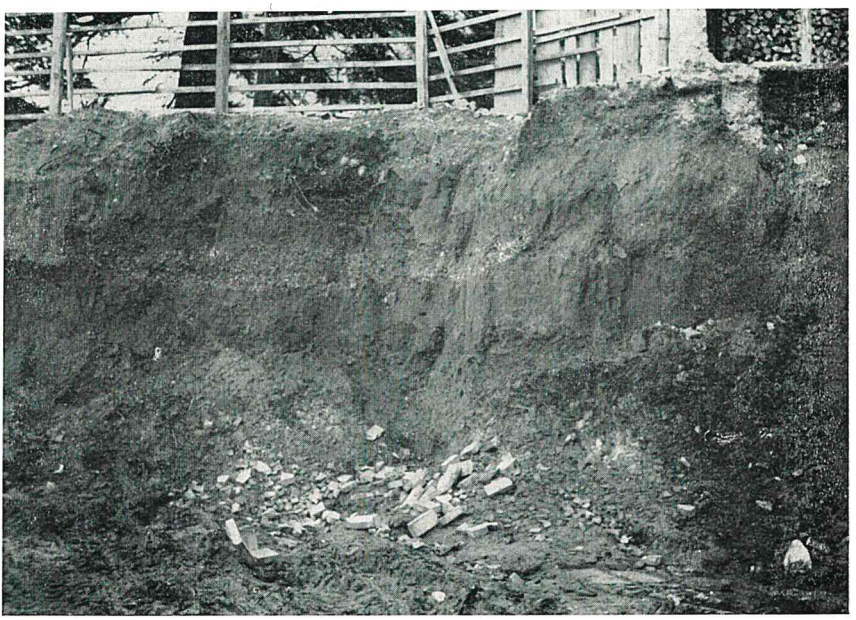

Fig. 5 — Alluvioni ghiaiose e sabbioso-argillose trasgressive sul ferretto della morena prewürmiana. Lato meridionale dello scavo.

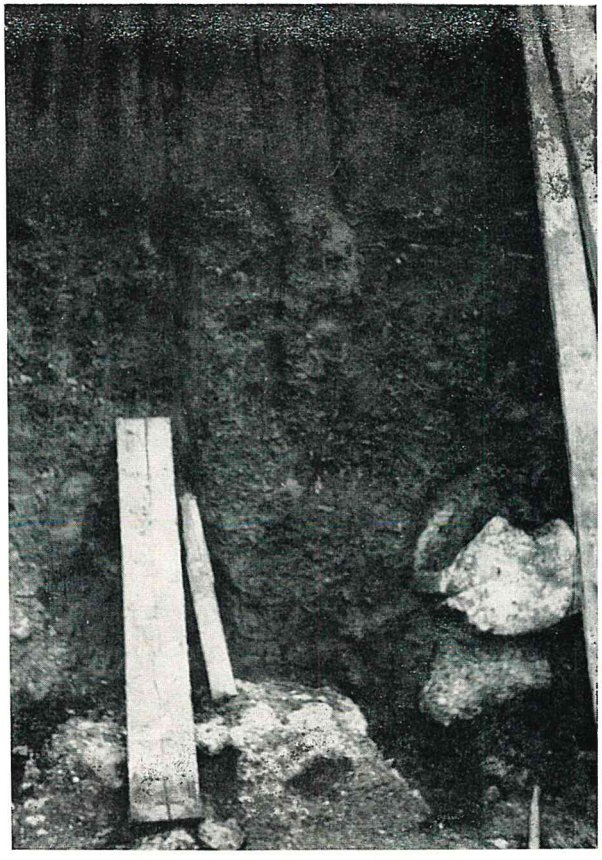

Fig. 6 — Erratico nel ferretto della morena prewürmiana. Lato meridionale dello scavo.

Fig. 7 — Particolare del masso erratico. Notisi l'azione di protezione esercitata sulla sottostante ghiaia, che è stata protetta e cementata dal calcare ceduto alle soluzioni circolanti.

Fig. 8 — Affioramento della normale alluvione fluvioglaciale würmiana nelle immediate vicinanze del profondo ferretto prewürmiano della zona dell'Albergo Europa.